

PADOVA Anno V. N. 290 (Bacch.)

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

PADOVA Anno 1875 N. 1441 (Cott.)

ABONAMENTI Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50

QUOTIDIANO

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea... PAGAMENTI ANTICIPATI Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO

ANNO VI

Col mese di gennaio 1876 Il Bacchiglione Corriere Veneto entrerà nel suo sesto anno di vita forte dell'appoggio degli uomini liberi indipendenti.

Avrà quanto prima CARATTERI DEL TUTTO NUOVI espressamente ordinati pel giornale.

Il Bacchiglione continuerà ad essere diretto da Luigi Cometti.

Continuerà ad avere per collaboratori Alberto Mario, Domenico Giuriani, Giuseppe Valerio Bianchetti, Michele Caffi, il dott. Pietro Ripari, il prof. Ippolito Pederzoli, l'avv. Capellotto, Mino Bisaldi, Nicola Fronsardò, A. S., ecc. oltre ai soliti collaboratori ordinari.

Continuerà ad avere Lettere Parlamentari scritte da deputati di diverse frazioni di Opposizione e corrispondenze ordinarie da Roma.

Continuerà ad avere per corrispondenti Calandra dalle Lagune, Il Veronese, Julius da Belluno, Il Passeggiatore da Treviso, Il Cronista da Vicenza, Il giovane ed il vecchio soldato da Palmano a, Il Veterano da Tolmezzo; e da Verona il corrispondente e collaboratore militare sig. D. M.; inoltre Il Bacchiglione ha assicurato regolari corrispondenze da Udine, da Rovigo, e da tutti i capoluoghi del Veneto.

Il Bacchiglione continuerà a pubblicare le due appendici in corso; L'Avvelenatore ed Enrico Dunbar ed inoltre darà altri romanzi originali e stranieri; continuerà La Battaglia di Velletri del dott. Ripari, i Profili Letterari del Bianchetti, Critiche letterarie, ecc.

Prezzi di Associazione

Per un Anno

Padova, all'Ufficio . . . L. 15.— a domicilio . . . " 16.— Fuori di Padova . . . " 20.—

Semestre

Padova, all'Ufficio . . . L. 8.— a domicilio . . . " 8.50 Fuori di Padova . . . " 11.—

Trimestre

Padova, all'Ufficio . . . L. 4.25 a domicilio . . . " 4.50 Fuori di Padova . . . " 6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Doni agli Associati

Ogni associato che pagherà l'abbonamento per tutto l'anno avrà diritto ad uno dei seguenti romanzi a scelta:

IL DOTTOR ANTONIO del sig. G. Ruffini

I DEPORTATI

di Federico Gerstacker

IL ROMANZO DI UN VEDOVO di Salvatore Farina

DOCUMENTO STORICO

Terminate le lotte, pubblichiamo la lettera seguente per dare ai nostri oppositori un saggio di moderazione; questa lettera poteva giurarci e non l'abbiamo pubblicata che dopo il verdetto dell'urna come non abbiamo pubblicate altre lettere private dirette dall'onorevole Varè ad altri nostri amici, sebbene a noi riuscissero favorevoli, e ciò per non abusare, come i nostri avversari della fiducia in noi riposta dall'on. Varè.

Per chiarire ai nostri lettori la sua ragione dobbiamo dire che l'egregio nostro amico avvocato Guseppè Poggiani, chiese spiegazione all'avv. Varè della lettera confidenziale da lui diretta al co. Boldù-Delfin, lettera di cui il Giornale di Padova aveva stampati alcuni periodi.

Questa volta non trattasi di una lettera confidenziale; è lo stesso onor. Varè che desidera sia resa pubblica e per intero.

Ecco la lettera

Pregiatissimo avvocato.

Ho la cortese sua del 20. Sotto la stessa data scrissi da Roma una lettera sul medesimo argomento ad un nostro amico comune; ma probabilmente la lettera ha subito un ritardo d'impostazione. Sono poi partito da Roma, e siccome il giornale mi veniva diretto colà, così non so ancora se nel Bacchiglione sia stata pubblicata un'altra mia lettera che scrissi al suo direttore in data del 17 dicembre.

Mi perdoni; ma io non so capire qual genere d'interpretazione sia stata data alle parole. A me sembra di parlar chiaro; per abitudine; come va che sono frainteso dagli amici?

Non mi è passato mai per la testa di voler intervenire nella lotta elettorale pel collegio di Piove. Non lo avrei potuto, perchè lontano dal Veneto ormai da ventisei anni, non conosco abbastanza le circostanze locali. Ma se mai avessi voluto e potuto intervenire, lo avrei fatto soltanto nell'interesse del partito d'opposizione, cui appartengo; e non avrei mai commesso la goffaggine di combattere a prò della destra.

Ma dall'intervenire in una lotta elettorale, al dichiarare la verità sopra un fatto controverso, ci corre. Quello è atto di politica; questo è debito

46) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

— E... tu lo credi? chiese Rossignol con voce tremante.

— Ve lo dirò fra poco. Soltanto s'egli è avvelenato, è Bazire che ha fatto il colpo.

E Rousselle saltò precipitoso alla stanza dell'ammalato.

Alla sua vista, Bertomy smosse di gridare.

Soltanto disse al medico:

— È con voi il dottor Bazire?

— No, disse Rousselle.

— Allora, disse Bertomy, andatevene... siete complice di mio cognato.

— Signore, replicò Rousselle, il quale trasse una boccetta di tasca; voi siete infatti avvelenato. I vostri occhi iniettati, il vostro livido colorito e certe pustole che vedo sulla vostra lingua me lo provano.

Ma il male non è senza rimedio; siamo tuttora in tempo di arrestare gli effetti del veleno.

Bertomy, cupo e feroce, non rispose.

di lealtà. — Io ho dichiarato pubblicamente che Girolamo Dolfin Boldù fu mio collega come membro e segretario della prima assemblea veneziana che funzionò fra il luglio e l'ottobre 1848. Il Bacchiglione, lasciò che glielo ripetesse, ebbe torto di non credere alla mia asserzione, senza andar a riscontrare gli atti di quella assemblea; gli scrittori del Bacchiglione furono sempre benevoli verso di me; essi mi conoscono, e dovevano a priori essere persuasi che non avrei dato una positiva attestazione, senza essere certo di quanto annunziavo. A questo aggiunsero anche il torto di non capire che io posso dir cosa vera a proposito di un candidato del partito avversario, senza per questo avere alcuna voglia che il partito avversario vinca sopra il partito mio.

La pubblicazione di un brano di una mia lettera privata, non fu opera mia. Ma io non voglio dire in privato una cosa ed una diversa in pubblico. E perciò non ho nulla a ritrattare di quanto scrissi privatamente al Dolfin, mio amico dall'adolescenza. Se il collegio deve mandare un deputato di destra, come fece col Coserz, col Breda, col Bucchia, tutti miei amici personali, mi pareva che potesse mandare il Dolfin. Non credo che il Dolfin sarebbe il meno intelligente, ed il meno istruito dei deputati di destra che il Veneto manda al Parlamento; è onestissimo e puro. Questo direi ad amici e ad avversari.

Ma tutto ciò nella ipotesi che il collegio di Piove voglia mandare un deputato di destra. Se invece intende spedire un deputato di opposizione, come la votazione di domenica scorsa ne dà la speranza, io sarò ben contento, e batterò le mani, ringraziando coloro che seppero in questi ultimi anni fare propaganda attiva a favore del partito di sinistra. Non è l'amizizia personale, che mi farebbe dimenticare le aspirazioni politiche; e dipartirmi da quella via, che ho costantemente seguito.

Io non conosco personalmente l'avvocato Calegari. Lessi le lodi che il Bacchiglione ne ha fatte, e vi credo, perchè io credo agli amici sempre, sino a prova contraria. E tanto più vi credo, poichè osservo che neppure gli avversari disconoscono i pregi intellettuali e morali del deputato di opposizione. — Ma, davanti all'urna, non si deve fare che in modo secondario la controversia sul valore degli individui. La questione politica va al di sopra. Gli elettori più assai che tra due persone, debbono scegliere fra due intenti, fra due

Sua sorella e sua nipote avevano seguito il medico.

Esse erano lì mute, pallide, con i brividi addosso, che aspettavano ansiosamente quanto diceva il dottore.

Rousselle avea portato seco un contravveleno dei più energici. Aprì la boccetta, prese un cucchiaino, lo riempì e lo presentò a Bertomy.

— Bevete, gli disse con accento d'autorità.

Bertomy rifiutò col gesto.

— Ma, signore, disse Rousselle, volete dunque morire?

— Non ho fiducia, disse l'ammalato.

E poi con terribile sogghigno:

— Ah! ah! disse, avete paura che io non muoia abbastanza presto....

— Signore!

— Che sia in tempo di mandare a chiamar i magistrati ed accusarvi?

La Rossignol cacciò un grido.

— Ah! la disse, è un'infamia quanto tu dici.

Rousselle presentava tuttora la cucchiainata di pozione a Bertomy.

Sperava di vincere la sua resistenza, e, per essere più libero nei suoi atti, aveva posta nel comodino la boccetta strappata.

— Bevete, signore, diceva, perchè fra poche ore non ne sarete più in tempo.

M. Bertomy continuava a respingere la cucchiainata d'antidoto, e teneva i denti stretti.

partiti. Ed io non sarei un uomo politico, non sarei un deputato di opposizione, se non facessi voti, se non esortassi gli elettori, a votare nel ballottaggio pel candidato d'opposizione.

Le pare che parli chiaro? Spero che sì.

Mi creda sempre

Torino 23 dicembre, 1875.

affes.

Avv. Varè.

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Abbiamo penuria di notizie. La Camera è deserta, e gli onorevoli sono tornati alle loro case a mangiare il mandorlato. E vi è tornato anche l'on. Piccoli dopo essere rimasto a Roma una diecina di giorni. Saggio sicuro che il ministero ha avuto bisogno dei deputati a telegrafo.

Una notizia però la c'è, e ha fatto oramai il giro dei giornali grandi e piccini di tutti i partiti. È quella che il ministero voglia proporre alla Camera un aumento al fondo della Lista Civile per sopprimere le spese incontrate dalla Casa reale nel restauro delle stalle reali.

A questo proposito non sarà male fare un po' di storia.

Siamo in Francia nell'anno di grazia 1832 e siede sul trono un re borghese per eccellenza Luigi-Filippo, il quale godè di una Lista Civile pari ad it. L. diciotto milioni cinquecento trentattemila e 500 franchi, un centesimo, nè più, nè meno.

Questa somma favolosa che, meglio adoperata, poteva alleviare tante miserie, provvedere a tanti bisogni, non bastava a Luigi Filippo. Allora i cortigiani di quel re pensarono di aumentarla.

A taluni parrà inverosimile che al mantenimento di una famiglia, la più ricca forse d'Europa, non fossero bastanti 18 milioni 533 mila, 500 lire; ma cosa direbbero quando nel bilancio annuale trovassero queste note:

Spese per medicinali lire ottantamila.

Spese per riscaldare le stufe sotterranee della Corte un milione e duecento mila franchi?

Allora Rousselle guardò la Rossignol.

— Signora, disse, vostro fratello è avvelenato. Per ora siamo tuttavia in tempo di arrestare gli effetti del male; stassera sarà troppo tardi.

— Ma che cosa dobbiamo fare, mio Dio? chiese la Rossignol smarrita.

— Far montare di sopra quattro domestici della messeria, poi ordinar che Bertomy sia legato, fargli aprire a forza la bocca ed ingoiare questa pozione.

A quelle parole pronunziate dal dottore con una fredda energia, Bertomy si drizzò a sedere sul letto.

— Ah! miserabili! disse, voi siete tutti avvelenatori e carnefici.

E, con un gesto rapido allungò la mano verso Rousselle e gli strappò di mano il cucchiaino, il cui contenuto cadde sul pavimento.

Nel tempo stesso, con l'altra mano, afferrò la boccetta piena che stava sul comodino, e la gettò con violenza sul pavimento.

La boccetta andò in pezzi.

La Rossignol si sentì venir meno.

Quanto al dottor Rousselle, egli disse a Bertomy che ricadeva spossato sul letto:

— Signore, vi siete ucciso, perchè non potrei mai essere in tempo di tornare a Saint-Forantin, e venire indietro con altro contravveleno. E se precipitò di fuori, e non fece che uno slancio dal vestibolo al suo carrozino che aveva lasciato nel cortile.

(Continua)

E proprio in quel tempo in cui i ministri di Luigi Filippo intrigavano per strappare alla Camera un voto che avrebbe aggravato i cittadini di quasi due milioni, su dei canti di Parigi leggevasi il seguente Avviso:

« 24.000 mila persone iscritte sui registri del 12.º circondario di Parigi mancano di pane e di vestimenta. Molti domandano istantemente alcuni fasci di paglia per adagiarsi ».

Carini! Questo nome è legato ad un episodio dei più scandalosi a cui abbia dato origine il ministero Minghetti, perchè il più scandaloso sarà sempre, a mio avviso, quello relativo alla elezione di Ravenna.

Se ne son dette tante intorno a questa faccenda del Carini che non voglio farmi tirare per le orecchie dai miei lettori, aggiungendovi una sola parola.

Però mi permettano che narri un fatto, lasciando ad essi di cavarne la morale. Il fatto mi fu garantito da un amico, sulla cui onestà non è permesso di levare il menomo dubbio.

Nel 1864 il Carini era soltanto colonello e comandava il presidio di Modena. Capitò a Modena, giusto in quell'anno, uno dei più strenui e più antichi propugnatori della libertà italiana, il venerando Morandi, nome oggi ai più quasi ignoto. Eppure quando i moderati pensavano ad una federazione italiana con alla testa il Pape, egli, il Morandi, aveva sofferto prigione, e corso più volte il rischio di farsi pendere ad una forca austriaca, per realizzare il sogno dell'Italia una!

Melanconie inutili! Morandi arriva in Modena nel 1864. L'emigrazione, ospitata in questa città, pensa bene di dare al patriotta illustre un attestato della sua stima e lo invita ad un banchetto. Il Carini aveva legami di amicizia col Morandi; quindi fu pensato da taluno di invitare anche il Carini, tale pure essendo il desiderio del festeggiato.

Detto e fatto.

Si mandò a casa del Carini un incaricato a portare l'invito. Il Carini ringraziò l'ambasciatore e chi lo mandava con grande espansione pel gentile pensiero; ma si dispensò dall'accettare, allegando a motivo la sua posizione di ufficiale del governo, la quale non gli consentiva di sedere ad un banchetto che aveva tutta l'apparenza di una dimostrazione politica.

Durante il pranzo, proprio quando i brindisi fiocavano, arrivò un soldato e consegnò al Morandi una lettera del Carini, dove erano ripetute le frasi di amicizia, di stima, di ammirazione che egli professava all'uomo che tanto aveva operato per la patria.

Nel giorno seguente un giornale liberale della città riferiva esattamente i particolari del banchetto e non mancava di accennare alla lettera che il colonello Carini aveva diretta al Morandi.

Lo credereste? Il Carini pubblicava nel giornale ufficiale di Modena una lettera con cui dichiarava falso il racconto dato dal giornale liberale e negava specialmente di avere scritta lettera qualsiasi.

E una ben triste storia quella delle cospirazioni immaginate dalla paura di un ministro! E come ne sono piene le pagine del regno! Nel breve giro di un anno abbiamo: Villa Ruffi, Bologna, Firenze, Livorno, Trani.

Vi fu forse una sola condanna?

No. E il paese come accolse il verdetto dei giurati?

Con applauso.

Ma il ministero non per questo si corregge e continua imperturbato a pagare, coi fondi segreti ed anche (cosa oramai assodata) con certe entrate, di origine molto fangosa, un nugolo di birri e di spie per scovare i cospiratori.

Dogni stromenti invero della mano che li adopera! Se ne vuole una prova?

Nel recente processo di Livorno l'accusa poggiava specialmente sulle rivelazioni di un

sciagurato che aveva ricevuto l'imbeccata della Questura.

Tutta questa infamia venne alla luce nel dibattimento ed il Pubblico Ministero fu costretto a ritirare l'accusa.

Il *Fanfulla*, che ha fatto dello spirito sugli arrestati di Livorno, perchè tace adesso? perchè non biasima queste arti di governo corrotto? perchè fa lo gnori?

Giorni sono si è presentato al prefetto della nostra Provincia, sig. Bruni, un bravo assessore di un Comune, del quale tacciamo il nome, per ragioni che tutti capiranno.

L'assessore espose al prefetto i lagni delle popolazioni agricole per l'aumento di quella tassa che è il maggior vituperio dei moderati: la tassa sul macinato.

Il nostro assessore faceva notare al prefetto i pericoli di misure eccessive ed ingiuste, e da tutto il suo discorso trapelava il pensiero interno: l'odio contro il macinato.

Il molto comm. Bruni si lasciò, prima di rispondere, un tantino i favoriti; poi volgendosi all'assessore:

« Ma non sa, ella, che la tassa sul macinato è la più equa e la più morale di ogni altra? »

O Bruni diresti altrettanto, se invece delle 6 od 8 mila lire che ti pappi all'anno, ed un palazzo bellissimo, oltre alle spese di rappresentanza, mangiassi, come molte migliaia di persone, *polenta* a colazione, *polenta* a desinare e *polenta* a cena e sola senza un po' di companatico?

Ammiriamo in ogni modo la onnipotenza del foglio pagatoriale!

Menandro Salaris

Ahmed Muhtar

La nomina di Ahmed Muhtar pascià a comandante supremo delle truppe turche nell'Erzegovina, si presenta sotto una luce ben singolare se si riflette agli antecedenti di questo personaggio che fu Scheich ul Islam, cioè capo degli Ulema, la persona più influente della Turchia senza la cui firma nessuna legge può venir pubblicata. Accanto sostenitore delle leggi del Corano, Ahmed Muhtar si rifiutò di apporre la sua firma ad insignificanti riforme e fu perciò, a tempo del Granvisir Hussein Avni, inviato a Erzerum nell'Asia minore, l'occhio, sebbene coprisse il posto di Governatore, pure si riteneva come un esiglio.

Che questo nemico d'ogni riforma, dopo la comparsa del firmamento sulle riforme, venga richiamato in Europa e lo s'invii precisamente nell'Erzegovina, legittima le differenze che si hanno sulle promesse di riforme turche.

Interessi Veneti

FERROVIA PADOVA-BELLUNO

Nel n. 247 di questo giornale venne di nuovo in una corrispondenza da Agordo sollevata la interminabile questione d'una ferrovia per Belluno. Belluno ha tutto il diritto di venire congiunta al rimanente d'Italia; a quest'effetto in tutte le occasioni si fece arditamente avanti, esponendosi a seri sacrifici pecuniari. La nomina a deputato del D. Manzoni e il suo accentuarsi a sinistra motivarono dal sentirsi i bellunesi strettamente legati nel loro avvenire economico a questa ferrovia e dalla mancanza di buona fede con cui sempre il ministero ebbe a trattare una questione a cui danno maggior forza le considerazioni militari, per le quali l'altre province è la base delle operazioni offensive contro l'alto-Tirolo e difensive della importantissima linea del Piave.

Varcati a Fener i confini del bellunese non vi è alcuna questione per la prosecuzione fino a Cornuda e meglio fino a Montebelluna. Ma da Montebelluna dove deve piegare la linea?

La succennata corrispondenza da Agordo non si occupa di questo; essa tratta unicamente della sua esecuzione in linea tecnica, fedele al proverbio che è meglio un uovo

oggi che una gallina domani. Parla però di trattative che sono in corso per accordi colla provincia di Treviso.

Da Cornuda o da Montebelluna la linea potrebbe piegare tanto a Treviso che per Castelfranco a Padova. Vi sono dunque di fronte gli interessi di due provincie. I trevisani hanno tutta la ragione del mondo per trascinarla a sé; vi lavorano da anni con una attività che altamente li onora.

Ma Padova non potrebbe invece fare anch'essa qualche cosa per trascinarsela? non le sarebbe forse di tornaconto il trascinarci tutto il commercio del Piave? non ha forse posto a Montebelluna nel deputato Tolomei una propria sentinella avanzata?

Il progetto relativo Padova ha la fortuna di possederlo a spese di altri comuni. Inoltre il tronco fino a Camposampiero sarà presto un fatto compiuto; vi saranno al di là una decina di chilometri fino a Castelfranco, e poi altri quindici fino a Montebelluna; senza manufatti importanti e con terreni da espropriarsi per la massima parte non troppo ubertosi. — Chi scrive queste linee non è tecnico, ma i terreni li conosce; il progetto Tatti-Squarcina fa il resto.

Non la sarebbe opposizione a Treviso, che potrebbe istessamente costruire i suoi quindici chilometri, e le due linee potrebbe sussistere istessamente; e poi Cristo ha fatto prima la barba a sé e poscia a suoi apostoli.

Belluno non farebbe di certo opposizione; la linea per Padova l'ha accettata nelle sue passate trattative con Venezia, e per essa la linea per Padova avrebbe su quella di Treviso il vantaggio che la congiunge direttamente alla residua Italia. Sotto quest'aspetto il ministero della guerra per la rapidità della congiunzione starebbe per Padova, come pure pel fatto dell'essere addietro alla linea difensiva del Piave e quindi assai utile a questo scopo, mentre poi la linea Conegliano-Belluno cascherebbe tutta al di là.

E poi un illustre bellunese, che soltanto per propria ritrosia non è deputato al Parlamento come ne avrebbe per i suoi meriti pieno diritto, dichiarava al tempo delle trattative con Venezia che Belluno la ferrovia l'avrebbe accettata anche dal diavolo. E glielo crediamo!

Padova avrebbe per sé l'appoggio di molti comuni. Montebelluna ha già votato a suo tempo sussidi per il tronco fino a Castelfranco, constatando la necessità della prosecuzione fino a Padova; i comuni dell'asolano, specialmente se si inclinasse leggermente in su la corda stradale come propose lo Squarcina, farebbero qualche cosa; Camposampiero non si appagherebbe dei conquistati allora, perchè una linea per Castelfranco la considera vitale al proprio commercio.

E vi è Castelfranco; Castelfranco che per le sue linee ferroviarie volò 200 mila lire; Castelfranco, non ostante la propria energia, frustrata nelle sue aspirazioni dell'inerzia dei veneziani; Castelfranco che più che a Treviso ha tutte le sue relazioni non-ufficiali a Padova.

Castelfranco pare addormentata, ma non lo è; essa aspetta il momento. Porta con dignità le proprie sventure e, non ostante i sonniferi regalati da Venezia, saprà tornare all'antico vigore appena le si offra occasione. Essa aspetta, e non fa inutile spreco di forze. — Per poco Castelfranco non riuscì a tenere in dovere le maggiori potenze del Veneto, e quasi riuscì a far rivivere Venezia; che cosa non oserà e non saprà fare se avrà per alleata Padova, alla quale è unita con maggiori interessi che a Venezia?

Nessuno a Padova può disconoscere l'importanza d'una linea che le avvicina l'alto-trevigiano e il bellunese. Uomini a Padova influentissimi e che occupano i primari uffici noi sappiamo che in private conversazioni vi si sono mostrati favorevolissimi; perchè queste segrete simpatie non si comincia a tradurle nel campo dei fatti? Uomini di partiti, di posizione e di interessi i più opposti si troverebbero in questa operazione d'accordo.

Qu non c'è questione di traccati o di di-

versioni; non c'è da avere riguardi ad interessi d'altre provincie. La linea è una, nè può modificarsi senza mutare Padova e la Piave di sito.

Si cominci qualche cosa, onde, allorché è compiuto il tronco per Bissano si possa dare esecuzione a questo.

Finchè nessuno fiata non si farà niente! Non c'è nessuno nel Consiglio comunale e specialmente nel provinciale che osi farsene l'iniziatore?

Noi sull'argomento avremo presto a ritornare; la questione per Padova la riteniamo proprio vitale. — Ma che qualcuno abbia il coraggio d'una proposta ufficiale!

Il vantaggio sarebbe chiaro anche moralmente, giacchè in quest'intento comune si dimenticherebbe un passato di recriminazioni cui diedero luogo altri tronchi ferroviari.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

GLI UFFICIALI VENETI

23 dicembre.

Li vedo ogni giorno questi miseri e pochi avanzi della rivoluzione italiana.

Li vedo con la testa nuda o bianca, curvi sopra un bastone, colle membra tremanti, cogli sguardi mezzo spenti, vestiti di vecchi panni, spiranti da capo a piè di disperazione e miseria.

Animosi, baldi, innamorati della patria e della libertà nella loro gioventù lasciarono sole, dolerate, le famiglie che li amavano tanto, per correre dov'era un nemico da combattere, uno straniero da scacciare, dov'era la morte che inesorabilmente e crudelmente falciava le vite migliori.

Che importava il pericolo! Che l'arvenire! e il pianto delle madri, delle spose, dei figlioli?

Una bandiera benedetta li chiamava, un santo compito univa le loro forze, l'Italia chiedeva sangue e sacrificio... e corsero tutti, sacrificarono, donarono tutto colla gioia nel core, la fede nell'anima e il sorriso sulle labbra.

Vinsero e caddero da eroi.

L'Europa li guardava esterrefatta, i governi tremarono, la storia li registrò con caratteri di bronzo, e l'Italia poté ancora inorgogliersi... i figli suoi non erano traligati.

Dopo un non lungo riposo, ritornarono le pugne cruenti, ed eccoli ancora volentieri e indomiti combattenti.

S'ingrossarono le schiere, i petti non feriti della passata rivoluzione s'esposero altre volte allo strazio dell'armi... e tutti gridanti patria e libertà finalmente cacciarono ogni straniero e videro stabilito, mercè loro, un governo nazionale.

Un governo nazionale!

L'idea li rapiva, e non pensarono ai fratelli caduti, alle rotte membra, alle ferite non rimarginabili, alle forze esauste, alla vita accorciata.

S'infurarono ebbri di gioia, il primo albore della loro indipendenza, baciavano convulsi le zolle degli itali campi ancor rossi del sangue versato.

E passarono molti anni.

E il bisogno con le mani scheletriche battè le porte di quelli infelici, ai quali una vaga speranza leniva affanni quotidiani.

Il loro costituito e cementato governo nazionale non avrebbe un giorno pensato anche a loro? La giustizia italiana non avrebbe fatto il dover suo? E passarono molti anni ancora.

Gradi? Pensioni?

A chi?

La giustizia italiana fece anzi scialaquo di queste e di quelli... ma non per gli infelici che soldati prima, restarono onesti dipoi.

Gradi e pensioni, a tutti i parassiti, a tutte le birbe conosciute, a tutte le spie dei governi cessati. E con qual generosità, con qual sollecitudine! Dalle cucine reali, fino agli uffici del telegrafo coprironsi posti innumerevoli. Dall'uno all'altro confine d'Italia piovvero croci ed emolumenti.

Il governo nazionale per bocca di qualche generoso deputato udì la storia di questi gradi infelici — che

egli aveva dimenticato — e promise riparazione, giustizia, umanità.

Nel petto di quei poveretti si riaccese maggiormente la speme, e scusarono la tardanza.

Passò ancora gran tempo, e s'alternarono gli appelli e le promesse.

Intanto mutilati e infermi, morivano i campioni della grande epopea veneziana; s'assottigliarono le fila di questi dimenticati, e le vedove famiglie d'intorno lottavano contro i colpi della crescente sventura.

E le promesse dei ministri cominciarono suonare come infame ingratitudine.

Le promesse dei ministri doventarono come le promesse dei principi... antichi; e con la turpe scusa delle finanze esauste si rifiutarono a mantenerle.

E la morte giù con la sua falce, racconsolava le finanze italiane per l'avvenire.

Ma le finanze così ritrose, a pagare un sacrosanto debito nazionale, vuotavano il sacco per pagar debiti famosi di aristocratici scandali.

Languite veneti ufficiali nella più desolante povertà: le finanze dello Stato nulla possono per voi.

C'è ben altro a pagare! Non sapete come e quanto si pappi alla corte. Non sapete quanti sono i palagi da mantenere in gran lusso.

Non sapete che bisogna ingrassare i magheri fagioli; e che nelle regali scuderie vanno mutati i cavalli?

Oh povere reliquie del 48-49 se non vi travagliasse troppo faramente la povertà che cosa non vi suggerirei io?

Ma forse, potrà dirvelo un altro giorno.

Intanto pensate che il governo nazionale vi scherzisce, e che alla vostra dignità e alla vostra miseria non si pensa né punto né poco.

Né punto né poco.

Oalandra.

Rovigo. — Per quanto asserisce una corrispondenza Rudigina al *Rinnovamento*, parebbe che il prefetto Malusardi dovesse venir traslocato.

AVVISO: (1195)
In Via Marsari, Palazzo Zaborra trovi UN GRANDE ASSORTIMENTO DI VESTITI da Uomo, confezionati per la stagione. **PREZZI MODICI E FISSI.**

Cronaca Padovana

Compagnia delle Indie — È una delle solite bricconate. Essendo ricorso certo cittadino da uno dei soliti strozzini per avere un migliaio di lire dovette firmare una cambiale per 1300 e ricevette 300 lire in contanti, di più 20 mastelli di vino ossia di un liquido che portava questo nome, che a fatica fu venduto per 3 lire al mastello. 940 lire sono qualche cosa!

Il consiglio comunale è convocato in seduta segreta la sera del 28 corrente per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Pianta degli impiegati per l'azienda del Dazio.
2. Autorizzazione a convenire con un istituto di credito l'apertura di un conto corrente ed il servizio speciale delle riscossioni e dei pagamenti per l'azienda del dazio.
3. Sussidio per una volta tanto alla vedova del medico condotto Sestà dott. Antonio.
4. Sussidio per una volta tanto alla custode della Scuola femminile a S. Francesco signora Bacchini Giuditta.

Casino dei negozianti. — La Società è convocata in assemblea generale nella sala di questo Casino in Piazza Unità d'Italia la sera di lunedì 27 corr. alle ore 8 per trattare il seguente:

Ordine del giorno

1. Lettura ed approvazione del P. V. dell'antecedente assemblea.
2. Nomina di un vice-presidente e di 4 consiglieri in sostituzione dei signori Anastasi cav. Francesco, Vason Carlo, Lion Angelo e Tiso Scelfo che sortono per anzianità e del signor Antonio cav. Cellotto per morte.
3. Nomina dei revisori dei conti (articolo 47 dello Statuto sociale).
4. Proposta a soci onorari dei signori Giuseppe ing. Selvelli e del maestro di musica Riccardo Drigo.

La Presidenza si lusinga che i signori soci non mancheranno di accorrervi in buon numero.

Avvertenza. — Rimangono in carica i Signori:

Cardin Fontana Antonio. — Cucchetti Giovanni Battista. — Borgato ing. Agostino. — Furlan Antonio. — Torre Giovanni. — Fontanarosa Angelo. — Tessaro Antonio. — Zanone Giovanni.

Scrivere o rubare? — In questa alternativa si tene qualche tempo un Tizio scrittore d'occasione. Poi si decise per rubare, pensando che ciò gli torcava più lucroso e di minore fatica; ed ebbe l'accorgimento di rubare un oggetto proprio della stagione, una coltre di lana in danno A. Francesco. Scoperto, denunziato, arrestato, passato al procuratore del re: questi quattro partici si seguirono nel giro di due giorni. Lo scritturale è messo per un pezzo fuori del pericolo di scrivere e di rubare.

Teatro Concordi. — Il *Conte Verde* del maestro Libani ebbe buon successo. Parecchie chiamate al maestro ed agli artisti, il duetto del terzo atto fra soprano e tenore venne bissato. Gli altri artisti furono applauditi. Il nostro Appendicista ne darà domani minuta relazione.

ELEZIONE DI PIOVE-CONSELVE

(Nostri dispacci particolari)

Piove, 26 ore 2,25

Calegari voti 144

Boldù " 115

Nulli " 8

Conselve, 26 ore 2,35

Calegari vot 137

Boldù " 96

Nulli " 8

Iscritti 714. — Votanti 508.

Completamente Calegari ebbe voti 281 — Boldù-Dolfin 211.

Eletto Massimiliano Calegari.

Onore agli elettori di Piove-Conselve.

Questa grande vittoria della Democrazia del Veneto sia arra di nuovi trionfi.

Un po' di tutto

Giuseppe Luciani è stato trasportato alle carceri di Regina Coeli.

È un carcere, scrive il *Bersagliere*, bello, nuovo, situato in una via, frequentata della città, tenuto con grande pulizia e nel quale i carcerati non possono mancare né di aria né di sole, due grandi conforti del prigioniero.

In questo carcere, per ragioni di precauzione fu trasportato ora Giuseppe Luciani.

Per il breve tragitto fu scelta una carrozza chiusa ove il Luciani salì in compagnia di 2 carabinieri.

Giunto sul ponte Sisto il Luciani tentò due volte di gettarsi dalla carrozza.

I carabinieri lo trattennero ed egli allora diede in diretto pianto e in forti grida che attirarono l'attenzione dei passanti.

«Lasciate, gridava lo sciagurato, lasciate che io mi getti nel Tevere. Che cosa faccio più io a questo mondo? Tutto è finito per me!»

Il Luciani fu rinchiuso in una delle celle superiori del nuovo carcere.

Ultime notizie

Le trattative per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia incontrano tuttora difficoltà nella loro ultima conclusione. A queste difficoltà che il ministero spera subito appianare, non sono estranei gli uomini politici di destra che combattono l'esercizio delle ferrovie da parte del governo.

Si afferma da Creta che le autorità turche fecero imprigionar dieci fra i più distinti cittadini, sotto pretesto che cercassero di aizzare il popolo alla rivolta.

Ci giunge notizia da Zante che colà erano arrivati due legni da guerra turchi con a bordo truppe destinate per Creta.

Pare accertato quindi che in Creta si preparino avvenimenti che inducono il governo turco a prendere misure di precauzione.

Ci si afferma che un certo numero di nuovi senatori debbono essere nominati prima dell'apertura della nuova sessione.

Con tale intendimento dal ministero dell'interno verrebbe diramata una circolare riservata ai prefetti delle città principali per avere lumi intorno ai personaggi che più meriterebbero questa onorifica distinzione.

In tesi generale fra i candidati si avrebbe in mente di collocare alcuni prefetti, mentre agli onorevoli Bonghi e Vigliani si riserverebbero alcuni seggi da destinarsi agli uomini più insigni e benemeriti nelle scienze e nella magistratura.

Quanto v'ha di curioso si è che individualmente i ministri sono tutto l'anno assediati da sollecitazioni e raccomandazioni per avere o fare avere un posto nel palazzo Madama.

Il Senato l'altriieri in seduta segreta respingeva la nomina del comm. Vinspeare, sindaco di Napoli, a senatore nella considerazione che, per esser nominato come appartenente alla categoria 17 dell'art. 33 dello Statuto riguardante i prefetti, sono necessari sette anni di esercizio, mentre l'onor. Vinspeare ne ha tre appena.

Di questo smacco l'on. Vinspeare, persona del resto stimabilissima, deve esserne grato al conte Cantelli ministro dell'interno, che ne propose con tanta leggerezza la nomina.

Il *Tripoli* per correre in soccorso del piroscalo *Sidenam*, investito nei banchi di Porto Tolle, incagliò nel canale che mette in laguna, danneggiò una fabbrica laterale, ed ebbe fracassate le ruote. Due marinai riportarono gravi confusioni.

Telegrammi

Agenzia Stefani

PENANG, 24. — Un rapporto del colonnello Colborne dice che Kinta fu presa senza perdite.

VERSAGLIA, 24. — L'Assemblea terminò di discutere le circoscrizioni elettorali ed incominciò a discutere le leggi sulla stampa e sullo stato d'assedio. — Grey propose di separare le due questioni, egli respinge la legge sulla stampa e domanda che lo stato d'assedio sia tolto da tutta la Francia. Buffet difende la legge sulla stampa, dimostra la necessità di mantenere lo stato d'assedio nelle grandi città e fa appello all'unione dei conservatori, nelle prossime elezioni, contro i programmi antisociali. — Dice che bisogna che gli elettori nominino degli uomini disposti a sostenere con Mac-Mahon la politica dell'ordine e della conservazione sociale.

VERSAILLES, 25. — Buffet dice che Mac-Mahon non sarà mai docile strumento alle pressioni radicali. *Laboulays* rimprovera Buffet di parlare del maresciallo senza far cenno della Repubblica. Dice noi vogliamo il maresciallo colla Repubblica. Quindi combatte il progetto sulla stampa.

Dufauré lo difende e prega l'assemblea di non disarmare il governo durante il periodo elettorale di non separare la levata dello stato d'assedio dal progetto sulla stampa che ha lo scopo di assicurare la piena libertà nelle elezioni. Dopo il discorso di Blanc che combatte la legge sulla stampa l'assemblea decide con 376 voti contro 303 che la legge sulla stampa non debba separarsi dalla questione dello stato d'assedio.

HAVRE, 24. — La *Ville de Brest* è giunta, proveniente da Queenstown, coi viaggiatori dell'*Amerique*.

SAN SEBASTIANO, 24. — In seguito ad un combattimento avvenuto alla frontiera molti proiettili caddero sul territorio francese. Una donna fu uccisa nel villaggio francese di Piriaton.

BERNA, 25. — Il Consiglio respinse la convenzione colla Francia per lo scambio degli atti dello stato civile. La sessione del Consiglio venne chiusa.

NAPOLI, 25. — Le condizioni del Vesuvio sono quelle di ieri.

GIRGENTI, 24. — Il brigante Vajana fu arrestato stasera.

PARIGI, 25. — Mac-Mahon scrisse a Buffet nell'occasione del suo discorso, congratulan-

dosi per avere chiaramente definito i veri conservatori, cui il governo fa appello, e che preoccupandosi esclusivamente dell'interesse della Francia manterranno l'azione nelle nuove Camere. Il maresciallo esprime la fiducia che la maggioranza degli elettori comprenderà questi sentimenti e vi si assocerà.

LONDRA, 25. — Il *Times* dice essere sorte delle difficoltà tra l'America e la Spagna. Questa avrebbe violato la neutralità arrolando in America alcuni italiani per Cuba. Il senatore Tweed sarebbe stato visto all'Avana dove dicesi sia arrivato martedì.

PARIGI, 24. — L'ignominioso, già ambasciatore a Costantinopoli, è morto. La relazione del deputato Paris fissa le elezioni dei senatori per il 30 gennaio e quelle dei deputati per il 20 febbraio.

GALCUTTA, 23. — Il principe di Gelles è arrivato e fu ricevuto splendidamente.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Vienna in data 23 il seguente dispaccio: Una nota contenente il progetto per la pacificazione, stabilito fra i tre imperatori, sta per essere inviata a Parigi, Londra e Roma invitando quei tre gabinetti ad appoggiare il progetto.

BERLINO, 26. — Stephan fu nominato mastro generale delle poste. Il vice-direttore delle poste Budda fu nominato direttore dei telegrafi.

PARIGI, 26. — Thiers accettò la candidatura a senatoriale per Belfort ma rifiutò per altri dipartimenti.

CAIRO, 26. — Hassan, figlio del Kedive, è partito per l'Abissinia.

BARCELLONA, 26. — Un incendio ha distrutto il palazzo reale.

TEATRO CONCORDI. — Questa sera seconda rappresentazione dell'opera, *Il Conte Verde*, del Maestro Libani.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

sedi di
PADOVA E VENEZIA

I signori azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono avvertiti che a partire dal 5 gennaio venturo saranno pagate italiane L. 3.4375 per azione qual secondo acconto sul dividendo dell'esercizio 1875 in ragione del 5 0/10 annuo.

Il pagamento delle it. L. 3.4375 sarà effettuato contro presentazione della cedola n. 8 che sarà munita di apposito timbro e restituita al presentatore.

Detta cedola sarà ritirata all'atto del pagamento del saldo di dividendo che seguirà dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea generale degli azionisti a norma dell'art. 27 dello Statuto.

Il pagamento avrà luogo:

A Padova e Venezia presso le sedi della Banca Veneta.

A Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

A Genova presso il Credito mobiliare Italiano.

Padova, li 20 dicembre 1875.

LA DIREZIONE.

Panettone di Milano

DELLA R. NOMATA OFFELLERIA
BIFFI di MILANO
presso le drogherie

PEZZIOL GIUSEPPE — Via dei Servi.

PEZZOL G. B. — Piazza Cavour.

GOTTARDI GIUSEPPE — Via Turchia.

(1204)

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti
con Farmacie in Padova e Mira
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequentissime e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE.

IL SCIROPPO MELLITE
qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità di Nazionali che Estera come pure vere e magazzini nella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

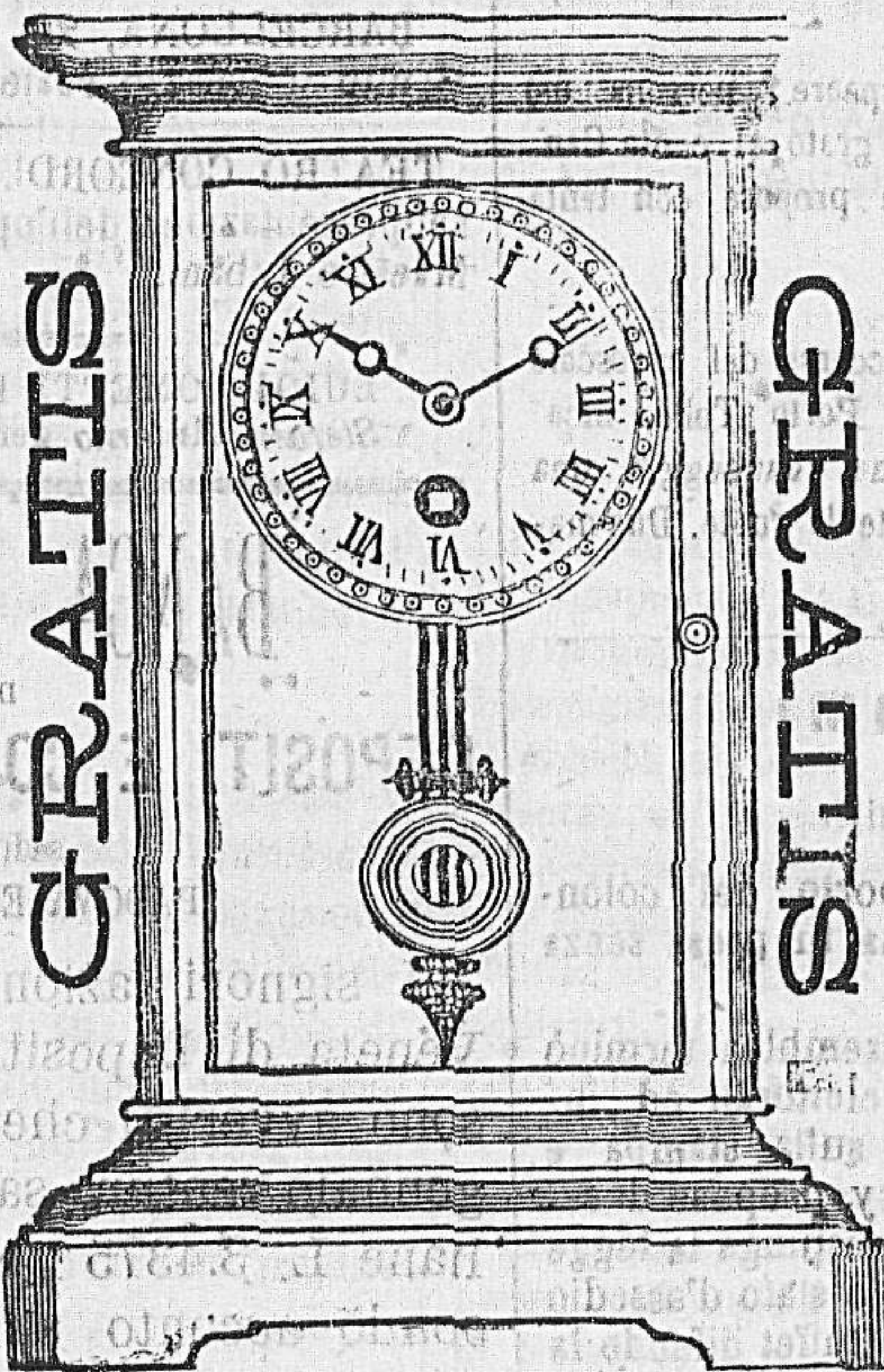
Tutti coloro che si abbonano per un anno all'ECO MONDIALE ricevono subito, e conformemente al qui sotto disegno, un elegantissimo

PENDOLO DA CAMINO

GRATIS

alto 84 centimetri, largo 25 con 16 centimetri di profondità, in metallo dorato con quattro lastre in cristallo a due sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualunque orologio in Italia costerebbe non meno di L. 50. — I movimenti sono garantiti di prima qualità per essere costruiti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in un nostro officio appositamente stabilito in questa città. L'ECO Mondiale, che pubblicasi dalla Tiro-



GRATIS

GRATIS

GRAFIA FODRATTI, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc.

La intera annata forma due grandi volumi contenenti materia di 8 volumi ordinari. — Il prezzo di abbonamento per un anno è di sole L. 25 compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1. luglio e 1. gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare L. 25 in vaglia postale all'amministrazione, via Silvio Pellico, num. 10 Torino, aggiungendo L. 3.50 per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso. Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. 5.50. (1194)

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigete quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

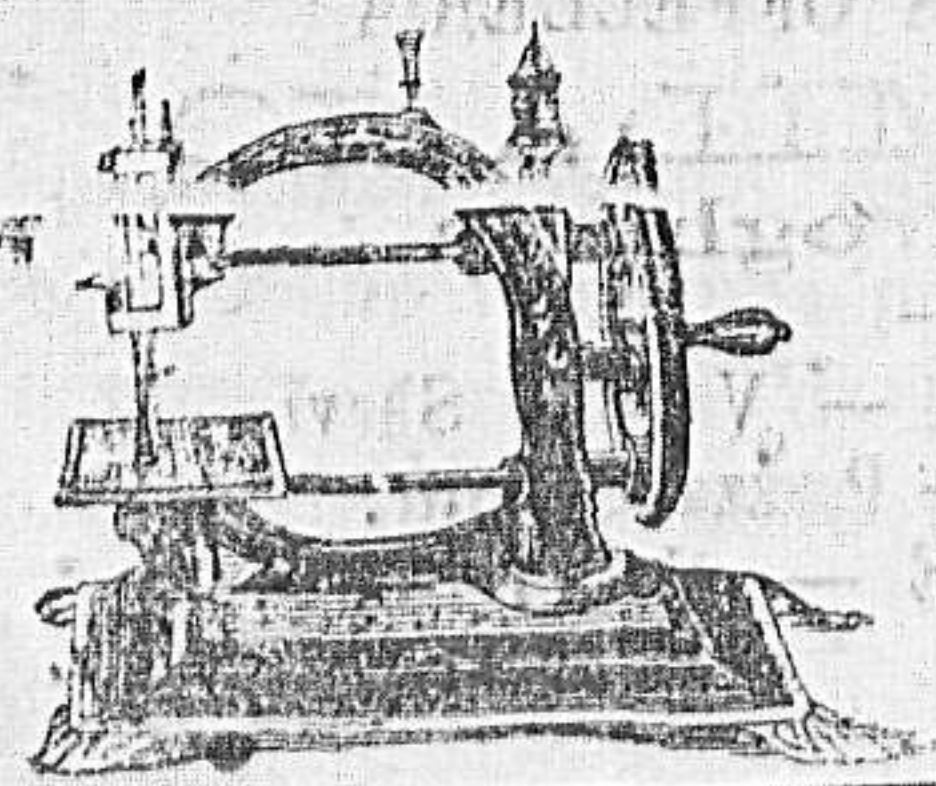
Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Coraeglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanotti — Udine Filippuzzi — Adria Brusellini — Verona Lenotti a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

MACCHINA A MANO

L. 45

denominata EXPRES la cui velocità e precisione nel lavoro è superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

Deposito presso **T. MORETTI** Via Croce Rossa, 10 MILANO



Padova - Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO - Via Zattere N. 1231.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cibi amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità, Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo dell' bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorezzo N. 1090.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Non fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA. Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per la signora anche se si viaggia Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università